

BUSCADERO

Rolling Stones

Blue & Lonesome

Novità
Neil Young
Gillian Welch
Robert Earl Keen
Jerry Garcia
Ryan Bingham
Miles Davis
Otis Redding
Big Star
Tim Buckley

Interviste
DAVID CROSBY
LEONARD COHEN
THE WHO

Reportage da
NEW ORLEANS

BILLY BRAGG
& JOE HENRY
a Londra

LEON RUSSELL
MOSE ALLISON
PINK FLOYD
DRIVE-BY TRUCKERS

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

N°395 DICEMBRE 2016 ANNO XXXVI € 5.00

ISSN 1827-5540



Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE

foto Claude Gassian

JONATHA BROOKE
MIDNIGHT HALLELUJAH
 BAD DOG RECORDS
 ★★★

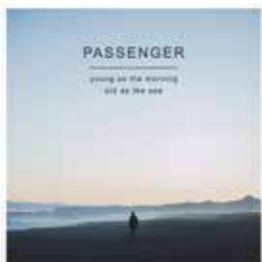


"Midnight Hallelujah è una riflessione sul desiderio, ma filtrata attraverso la lente dei rituali della fede. È un microcosmo che fuoriesce dalla mia lotta con la religione organizzata, ma ho fatto anche in modo che fosse sexy e accattivante" queste sono le parole della stessa Brooke che descrivono il corpus del suo ultimo lavoro, *Midnight Hallelujah* appunto, dodicesimo disco dell'artista dell'Illinois che esce dopo otto anni di silenzio, intercorsi da *The Works* (2008), opera in cui Jonatha musicò i testi delle ultime canzoni di Woody Guthrie; questo lungo periodo è stato anche conseguenza di uno stop voluto per poter assistere per alcuni anni la madre malata di Alzheimer. La cinquantaduenne **Jonatha Brooke** giunge così ad una nuova ripartenza, la seconda dopo quella del 1999 anno in cui la MCA la licenziò e la costrinse ad inventarsi un'etichetta che lei battezzò **Bad Dog** sotto il cui sole pubblica anche questo lavoro oltre a tutti quelli che lo hanno preceduto. **Eric Bazilian** (The Hooters, ha anche scritto *One Of Us* per la Osborne) e **Phil Nais** (vincitore di tre grammy) sono i preziosi contributors alla produzione e ai suoni, lei ci mette come carburante una ritrovata serenità, entusiasmo e vena creativa che la riportano in pista, cercando soluzioni leggermente differenti senza però allontanarsi troppo dai territori che le sono stati sempre confacenti, ovvero un folk pop rock molto curato, con qualche piccola incursione nel blues giocato su sonorità moderne piuttosto evidenti nelle trame strumentali di accompagnamento in *Mean Looking Jesus*. La sua voce è stentorea, giocata su tonalità medio alte, viene spesso paragonata a quella di Shawn Colvin, Suzanne Vega o Sheryl Crow senza però

possedere le complesse sfumature vocali di nessuna delle tre. Le canzoni di *Midnight Hallelujah* denotano una vena ritrovata e uno sforzo nella ricerca di creatività anche se complessivamente il tutto resta in una media che finisce per relegarlo tra i dischi certamente piacevoli ma non tra quelli che verranno ricordati. Da citare l'iniziale *Put The Gun Down*, bel pezzo, forse il migliore dell'album, con un testo esortativo impegnato nella lotta all'imperante uso delle armi negli USA, la ritmata *You And I*, testo di Woody Guthrie musicato da Jonatha stessa, che ci riporta verso i lidi pop rock in cui ritroviamo le sonorità di Stevie Nicks e dei Fleetwood Mac; divertente e radiofonica la conclusiva *Really Really Love*, godibilissima (potrebbe essere un bel singolo) con i suoi ritmi in levare e il solo fischiettato da Rory Hoffman. In conclusione la Brooke, cantautrice sincera ed onesta, appare sulla giusta carreggiata e probabilmente le manca poca strada per riuscire a riproporci, con un colpo d'ala ulteriore, un lavoro che la riporti ai fasti degli esordi, assisti Jonatha.

Gianni Zuretti

PASSENGER
YOUNG AS THE MORNING,
OLD AS THE SEA
 COOKIES VINYL/EDEL
 ★★★



Passenger è la creatura del cantautore inglese **Mike Rosenberg** il quale ha mantenuto il nome del suo primo gruppo anche per la sua carriera solista, giunta ormai al settimo disco. Nel 2013 il suo singolo *Let Her Go* ha ottenuto un grande successo di vendita in tutta Europa ed i Australia, vincendo nel 2014 l'Independent Music Award e proprio in questo lontano continente Mike Rosenberg si è recato per registrarlo in parte ad Auckland (Roundhead Studios dove incide Neil Finn), in parte a Sydney (Linear Studios). Lo ac-

compagnano in questo intimo e riflessivo *Young As The Morning, Old As The Sea*: Ben Edger alle chitarre, Rob Calder al basso, Peter Marin alla batteria e Jon Solo alle tastiere; produce L'esperto Chris Vallejo. Lo spunto per questo disco è dato dal viaggio, dal passare del tempo, dai mutamenti che che impongono e sciolgono legami. Un viaggio in Nuova Zelanda e in Islanda e l'incontro con paesaggi montani e nordici dipingono di eterree immagini il testo della title-track, disegnano una sorta di pellegrinaggio in terre lontane alla ricerca della felicità. La lunga *Somebody's Love*, caratterizzata da una lunga introduzione acustica è una love Ballad che serve da singolo per trainare l'album, ma è l'iniziale *Everything* che dona uno spunto che riesce a commuovere l'ascoltatore, con la poetica voce di Mike che colpisce anche in *When We Were Young*, supportata anche dagli archi. *Anywhere* è caratterizzata da una chitarra dai suoni caribici, mentre in *If You Go* la sognante voce di Mike si poggia su twangy guitars e sui fiati. *The Long Road* è una ballata chitarristica con un eccellente finger-picking, ma il punto culminante del disco è forse la pianistica *Beautiful Birds*, eseguita in duetto con **Birdy**, arricchita una viola da suoni autunnali e tristi. Serpeggia poi verso la fine un po' di monotonia, data dal tono monocolore della voce di Rosenberg che alla lunga tende ad appiattire, anche grazie ad una musicalità omogenea, tutte le canzoni, in un disco, ben suonato e piacevole ma in cui mancano forse spunti di eccellenza.

Andrea Trevaini

SARI SCHORR
A FORCE OF NATURE
 MANHATON RECORDS
 ★★★

Ogni tanto, dal nulla (ma ci sono sempre anni di gavetta e lavoro alle spalle, nel caso in questione, con Popa Chubby e Joe Louis Walker) sbucano nuove voci femminili interessanti: lo scorso anno mi era capitato di parlarvi della finlandese **Ina Forsman**, di recente anche **Annika Chambers**, e pure la canadese **Colleen Rennison** dei **No Sinner**, tutte, chi più chi meno, con diverse sfumature di genere, legate a quel filo-



ne rock-blues da cui discendono **Beth Hart** e **Dana Fuchs**, aggiungerei anche la svedese **Erin Larsson** dei **Blues Pills**. L'ultima arrivata è questa **Sari Schorr**, americana, "scoperta" da **Mike Vernon**, il grande produttore inglese del british blues, mentre era in trasferta al Blues Challenge di Memphis nel 2015 per ricevere il premio "Keeping The Blues Alive" e vista nel corso dei concerti che facevano da contorno alla consegna dei premi. Favorevolmente colpito dalle notevoli capacità vocali della "ragazza" Vernon ha deciso di produrle il disco di esordio, nei suoi studi spagnoli di Siviglia, portandosi come ospiti, alle chitarre gente come **Walter Trout**, **Innes Sibun** (chitarrista inglese, anche nella band di **Robert Plant**) e l'ex giovane prodigio **Oli Brown**, anche lui inglese e tra i protetti di Vernon. Nel disco suonano alcuni dei musicisti spagnoli che abitualmente erano apparsi nei recenti dischi (non esaltanti) del suddetto Vernon: gente che risponde ai nomi di **Quique Bonal**, alla chitarra **Julian Maeso**, tastiere, **Jose Mena**, batteria e **Nani Conde**, basso, che però in questo *A Force Of Nature*, anche grazie alla voce potente e grintosa della brava Sari, temprata nel rock, ma con venature blues e qualche tocco soul e jazz, più simile come timbro a **Dana Fuchs**, la **Larsson** o la **Rennison** che a **Beth Hart**, più eclettica e francamente di un'altra categoria, rende comunque il sound a tratti piuttosto duretto e di chiaro stampo rock-blues, con decise sterzate anche nell'heavy-rock, peraltro di buona qualità, dipanandosi senza eccessive forzature verso derive fastidiose e pure un po' tamarre. Insomma un buon disco nell'insieme: molti i brani firmati dalla stessa **Sari Schorr**, a partire dal fluido blues-rock dell'iniziale *Ain't Got No Money*, dove le chitarre di **Bonal** e **Sibun** sono molto presenti e sostengono le vigorose sfuriate vocali della signora. *Aunt Hazel*, è sempre un brano rock, ma con

vaghi sentori country got soul, la voce molto simile a quella della bravissima **Dana Fuchs** e le chitarre sempre pungenti, come pure nella suggestiva hard ballad *Damn The Reason* dove si gusta pure l'ottimo lavoro della solista di **Olli Brown**. *Cat And Mouse* introduce elementi funky-soul, con un intrigante wah-wah a dare pepe ad un brano impertinente e sbarazzino, con l'organo sempre di supporto al lavoro brillante della chitarra. La cover di *Black Betty* più che all'originale di **Lead Belly**, citato nell'avvio folk, ovviamente si rifà alla versione rock dei **Ram Jam**, con il classico riff sparato a tutta potenza a duettare con la voce grintosa della Schorr. *Work No More* è un brano di **Walter Trout**, con lo stesso chitarrista americano impegnato alla solista, ben coadiuvato dalle tastiere di **Dave Keyes**, un ottimo blues elettrico dove la voce di Sari è più misurata e meno sopra le righe. Anche *Demolition Man* viaggia ancora in territori blues, con **Innes Sibun** impegnato a una tagliente slide che punteggia il brano e **Bonal** alla solista, oppure è viceversa, non saprei, comunque il risultato è ottimo. *Oklahoma* ha un taglio più jazzato e raffinato, con la Schorr in grado di padroneggiare la sua esuberanza vocale, mentre **Oli Brown** lavora di fino con la solista, con un solo ricco di feeling e tecnica, per un brano dal crescendo molto piacevole, *Letting Go* viceversa è una ballata più misurata e raccolta, ricca di raffinate sfumature vocali, con l'organo di **Jesus Lavillas** a dividersi gli spazi con la lirica chitarra di Sibun. *Kiss Me* è di nuovo un bel pezzo rock, ricco di riff e grinta, che poi lascia spazio ad una sorprendente e intensa cover di *Stop In The Name Of Love*, il classico Motown delle **Supremes**, che diventa una deep soul ballad di marca Stax, rallentata e rivoltata, in una operazione di restyling perfettamente riuscita, con la Schorr che la canta in modo splendido, da sentire per credere. E a confermare le grandi qualità della nostra amica, in conclusione troviamo una bellissima ballata pianistica come *Ordinary Life*, dove si gusta ancora appieno il talento vocale di questa brava cantante. Segnarsi il nome, ne vale la pena.

Bruno Conti

